

se ne lamenta — lasci stare le scuole dove vi sono organismi vivi che han bisogno d'aria, di luce, di spazio.

L'educazione fisica

Così dalla questione di una maggiore popolazione scolastica si passa logicamente ad un'altra grave e importante, qual'è quella dell'educazione fisica.

In questi ultimi mesi nel tenebroso più fitto dell'educazione fisica si è fatto uno spiraglio di luce. Il problema si è posto con un regolamento, abbastanza moderno, con la nomina di un direttore per la ginnastica e con 18 maestri incaricati all'insegnamento della ginnastica per le classi superiori maschili.

C'è il merito almeno di aver posto il problema; ma quanto siamo lontani da un indirizzo scolastico veramente capace di rinvigorire il corpo dei nostri deboli fanciulli, deboli per malattia e per miseria.

Il gruppo socialista sollevò con ardore, sapienza ed amore per le classi misere in Consiglio Comunale la questione della refezione scolastica; ma la maggioranza del Consiglio, giulibabante di carità del prossimo respinse la mozione dei consiglieri socialisti, promettendo di promuovere dall'attività privata la costituzione dei patronati scolastici per la refezione.

I pitocchi alla porta delle chiese e dei conventi debbono rivivere alla porta delle scuole, secondo il rugiadoso Agresti e compagni; ma è inutile dire che il rosicchiante della Giunta e il taciturno Masdea non fecero neppure questo. Avevano una certa matassa così imbrogliata per le mani, di maestri nelle scuole maschili, di direttori e dirigenti, che i due poveri pulcini—senza metafora—s'imbrogliavano sempre più nella stoppa.

Con le risorse dell'attuale bilancio certamente non si può risolvere il problema della refezione scolastica; ma non c'è neppure la buona volontà di un inizio, di un esperimento in qualche sezione più povera della città. D'altra parte—mettendo da banda la formazione del bilancio su altre basi che non siano quelle marcite del solito bilancio comunale, secondo l'indicazione del gruppo socialista — perché non richiamano al contributo la cassa di risparmio del Banco di Napoli e le innumerevoli Opere pie che sperperano il vistoso patrimonio dei poveri in inutili impieghi burocratici, in spese per il culto, in dotaggi che nascondono spesso la frode e il vizio?

Ed insieme con la refezione scolastica, gli edifici scolastici, le palestre da impiantare, vi è l'arredamento vecchio e sgangherato da rinnovare.

I banchi sono insufficienti per il numero degli alunni già frequentanti; figuriamoci per i nuovi. Non vi sono che 8 mila banchi; e perciò i maestri sono costretti a tenere tre alunni dove vi potrebbero stare due o quattro o cinque coi banchi a tre posti.

E che banchi! Le orme profonde delle generazioni passate sono ricalcate dai fanciulli di oggi; i gomiti a contatto, le gambe penzolanti, le schiene curve, la colonna vertebrale deviata per leggere e scrivere aumentano l'indisciplinatezza e il numero delle malattie.

E l'igiene scolastica! Nelle aule scolastiche non v'è traccia di disinfezione né ogni settimana né ogni anno, le pareti piene di polvere non vengono dipinte che ogni quattro o cinque anni, i banchi non sono verniciati che dopo un periodo altrettanto lungo.

Le stesse latrine — spesso confinanti con le classi — non vengono disinfettate che quando la puzza ammorbida tutta la scuola.

Ma vi sono autorità scolastiche e sanitarie a Napoli che visitano le nostre scuole? Ma, soprattutto, finisce sulla soglia della scuola l'amore dei figli, nei padri e nelle madri che assistano incuranti all'attentato continuo che si fa alla salute dei loro cari?

Le scuole serali e professionali

Se non vi fosse stato il bisogno veramente sentito della classe operaia di istruirsi e diminuire a grado a grado la percentuale vergognosa del 54,91 % di analfabeti, vi sarebbe l'obbligo che impone la nuova legge dell'8 luglio 1904 allo Stato di aprire le scuole serali e agli operai di frequentarle.

La legge obbliga coloro che hanno superato i 12 anni di frequentare le scuole serali e documentare che sanno leggere e scrivere, passato inutilmente o per non frequenza o per nessun profitto fatto, il primo ed il secondo anno si applicherà agli analfabeti impenitenti un'ammenda variabile da lire 2 a L. 25. D'altra parte i permessi di porto d'arma non saranno rilasciati, ai nati dopo il 1885, se non sapranno leggere e scrivere, e così non sarà rilasciato ai nati dopo il 1890 la licenza d'esercizio e rivendita ai nati dopo il 1900 sarà vietata l'ammissione in qualità di salariati agli uffici delle amministrazioni pubbliche e di enti morali.

Si, le reclutazioni dei lavoratori, di proletari contro la società incuranti della loro sorte sono giustificate, però vi bisogna qualche sacrificio da parte degli operai per acquistare la cultura necessaria per non essere tenuti come schiavi sotto il tallone del padrone, per conquistare il diritto elettorale necessario a spazzare i consigli comunali e provinciali, il parlamento degli affaristi.

A Napoli, per ora, vi sono le scuole serali con 10 classi, nelle sezioni S. Ferdinando, Avvocata, S. Lorenzo, Porto, frequentate da circa 400 alunni dagli 11 ai 17 anni o più. Possono essere sufficienti queste scuole ai bisogni del numero straordinario di analfabeti?

Vi sono inoltre 7 scuole serali di disegno e due scuole cosiddette artigiane, con 25 insegnanti, pes circa 600 alunni.

Noi consigliamo la trasformazione delle scuole serali in scuole professionali con l'aggregazione della scuola di disegno, per dare una cultura più vasta agli operai che già hanno conquistato il corso elementare. Alle scuole serali per gli

analfabeti provvederebbe il Governo: ascolterà il Comune la nostra voce?

Per quanto riguarda l'istruzione tecnica il Consiglio farà bene a svegliare i dormienti di Palazzo S. Giacomo su una certa legge dedicata a Napoli industriale. Son passati parecchi mesi e le commissioni studiano, comincia il nuovo anno scolastico e le scuole che dovevano essere trasformate o allargate, l'Istituto Casanova, le scuole di lavoro a Tarsia, l'Alessandro Volta, l'Istituto tecnico, la sezione industriale della scuola d'applicazione, la scuola d'arti Regina Margherita, il Museo Industriale ecc. sono rimasti quello che erano, né ad anno inoltrato potranno subire mutamenti.

E tempo che Napoli si sollevi dal torpore cui la condannano amministratori disonesti o incapaci. Se la Borsa del Lavoro col comizio di oggi avrà ottenuto almeno un po' di risipiscenza negli attuali amministratori sui quali pesa tanta responsabilità, e non se n'accorgono, avrà ben meritato d.l paese.

I manifesti

Sulle mura della città è stato affisso il seguente manifesto:

Cittadini!

Quest'anno i cittadini amanti del progresso, gli operai organizzati, nel giorno dell'apertura delle scuole popolari, vogliono dare il saluto e la parola d'incoraggiamento alle giovani schiere che s'inoltrano nel cammino della luce e della pace operosa e benefica per l'umanità.

Si chiederà all'amministrazione comunale che agli alunni venga data la refezione scolastica, e che l'istruzione venga impartita in locali più igienici, con un arredamento scolastico più rispondente al suo fine.

Si chiederà inoltre che per gli adulti vengano aperte numerose scuole serali e professionali, perché Napoli non deve essere più annoverata tra le città che danno il maggior numero di analfabeti.

La legge per Napoli industriale è stata quasi dimenticata e per quanto riguarda l'istruzione tecnica nulla si è fatto.

Il comizio servirà a spingere i pigri amministratori a pensare sul serio all'avvenire della nostra città.

La Commissione Esecutiva

Per le vie e per gli opifici è stato distribuito a mano quest'altro manifesto:

Borsa del Lavoro di Napoli e Provincia

Cittadini!

Un gran numero di fanciulli ogni anno è respinto dalle pubbliche scuole per mancanza di posti; e questi fanciulli rimangono privi d'istruzione, ingrassando, per dissuetudine verso la scuola, l'enorme numero che Napoli dà di analfabeti.

Intanto questi analfabeti che non conoscono le leggi, che non partecipano alla elezione dei deputati, dei consiglieri comunali e provinciali, sono costretti all'osservanza delle leggi, debbono pagare le innumerevoli tasse che gravano su tutti i contribuenti. Gli ignoranti, gli assenti subiscono quello che fanno gli altri.

Ciò che è avvenuto negli anni scorsi, non deve accadere quest'anno: la legge che fa obbligo ai genitori di mandare i figli a scuola, appena compiuti i sei anni, obbliga anche i Comuni a dare un posto ad ogni fanciullo obbligato, a non respingerne nessuno.

Le madri, i padri, i parenti, tutti quelli che hanno il cuore che sente e palpita per le sventure altrui e vogliono il bene del paese, non debbono contentarsi di ottenere un posto nella scuola per i loro fanciulli; debbono volere che la scuola sia spaziosa, aerata, illuminata, che i banchi siano comodi, che venga data agli alunni la refezione scolastica.

Cittadini!

Il comizio di domenica prossima si propone anche di ottenere le scuole serali e professionali per gli adulti analfabeti, sia perché una nuova legge fa obbligo ai Comuni di aprirle e agli operai di frequentarle, sia perché il primo requisito dell'uomo civile è quello di saper leggere e scrivere.

Dopo il grido di alta protesta dei giorni scorsi per l'integrità della vita umana, il comizio di domenica, per l'elevamento della cultura del popolo, è la risposta ai denigratori della classe lavoratrice.

La Commissione Esecutiva

Il comizio avrà luogo alla sala Tarsia, domenica 16, alle ore 12.

Ai maestri e alle classi lavoratrici

Crediamo opportuno riportare il seguente ordine del giorno approvato nel Congresso Magistrale di Perugia, perché anche noi crediamo che l'istruzione potrà progredire soltanto quando vi sarà la comunione d'intenti tra i maestri e gli operai.

Il IV Congresso dell'U. M. N., fidando in una futura sempre più solida, tra la classe magistrale e la classe lavoratrice, la invita a combattere l'analfabetismo dovunque si a nidi e a dare sempre maggiormente incremento all'istruzione.

Esorta i maestri a diffondere le cure per combattere la malaria, la pellagra, la tubercolosi, l'alcolismo, ad istituire o a favorire scuole serali, università popolari, biblioteche circolanti, sale di lettura, circoli educativi, cooperative di produzione e di consumo; e, nel limite dei regolamenti e programmi vigenti, a sfondare l'insegnamento, rendendolo più pratico e corrispondente alla vita, facendo più larga parte all'educazione fisica e promuovendo anche nelle scuole piccole cooperative.

Esorta le classi lavoratrici a non conferire posti di fiducia agli analfabeti, a vigilare e circondare di cure la scuola elementare, a darle tutta la forza che viene dal numero e dal diritto ineluttabile delle rivendicazioni sociali.

Federazione Giovanile Socialista

Sezione di Napoli

Il Consiglio Direttivo è convocato per martedì 18 corrente alle ore 8.

L'assemblea dei soci è convocata per giovedì, 20 corrente alle ore 7 nei nuovi locali vico Bonaficiata Vecchia alla Pignasecca 80, secondo piano.

CONFERENZA

Questa sera, alle ore 7 il compagno Arturo Frizzi, mandato dal Comitato Centrale della Gioventù Socialista terra sui locali della Borsa del Lavoro una brillante conferenza sul tema « Chi siamo e cosa vogliamo ».

Amis de l'ordre

Tutto quest'armeggio della borghesia che va spoltrendo i rimbambiti ed incartapeccati elementi delle associazioni di bottegai e di militari a riposo per organizzare la tutela della libertà... dell'omicidio e dello sfruttamento, vorrebbe sembrare un segno di vita, di forza e persino di coraggio, da parte dei nostri bravi borghesi; invece non siamo che in una seconda fase di paura.

La prima ci ha regalato tutto uno stato maggiore rivoluzionario, risoluto ed abilissimo capo di agguerrite e ben disciplinate masse; con una tattica, un piano un... triangolo di fuoco che doveva fare arrostire tutti i poli di Racconigi; ora siamo entrati nella fase della vigliaccheria spavalda, della paura che, già compressa e ricacciata in corpo, sbucca all'aperto rassicurata, con l'impeto di chi voglia pigliar pel petto il primo che incontra.

Inesauribile fonte di comicità questa Italia nostra che dette infinite scene e maschere alla delizia di quel bel vecchio mondo che amò seppellire la propria testa nelle parrucche e il pudore nella cipria. Qui oggi ogni eroe è una maschera e la vita pubblica è la più esilarante fantasia che il nostro genio potesse inscenare.

Considerate il grande scalpore che mena questa nostra borghesia. Oh dio, che è stato infine questo sciopero generale? Il nuovo regno nato da un'espiazione di sangue si ostinava a tingere sempre più le nostre campagne di sangue proletario. Interviene la solidarietà dei lavoratori e dice ai governanti, in termini più chiari, un suo pensiero che invano aveva espresso in discorsi, comizi, interpellanze ed altrettali verbose proteste. Non è stata che una dimostrazione ordinata, pacifica innocua. Paura? No, buona gente. Vi mancherà per qualche giorno la luce, il pane, il tram—han detto a un dipresso i lavoratori—ve ne starete per qualche giorno tappati in casa, in camera, in camerino, a sbrigare i bisogni del vostro discolto coraggio; ma fuori di ciò, niente paura, e le mani staranno a posto. Non è rimasto tutto in questi limiti? o che una rottura di vetri fa forse il paio con una rottura d'ossa?

Ecco invece che da Milano a Torino a Genova a Napoli la borghesia si fa animo, si agita, si stringe: in un patto federale per la difesa... della libertà, contro la teppa. *Les amis de l'ordre* vogliono che sia fatta finita con le violenze con la mano misonne della vita e degli averi.

In verità non oseremo negare che alla nostra protesta si sia talvolta associata, come del resto avvenuto per tutte le generose agitazioni della piazza di tutti i tempi, la folla dei tanti miseri il cui pane non è benedetto dal lavoro, che la società ha loro negato; ma nessun eccesso questa folla ha commesso, trattenuta, o brava gente dell'ordine, dal nostro esempio e dal nostro intervento.

Abbiamo visto questa folla farsi a invitare i negozi alla chiusura senza mandare a nessuno, senza farsi tentare dal pezzo di pane desiderato da tante ore, forse da giorni, e che era là, a portata di mano, bello, soffice, odoroso. L'abbiamo visto provocata ed eccitata dalle violenze della polizia, rispettare l'agente che incontrava solitario, nel suo passaggio furibondo; e in un momento che il fuoco aveva gettate le menti in una esasperante commozione, l'abbiamo vista risparmiare, col nostro semplice intervento, i soldati sopraffatti e pressoché disarmati. Si sarebbe detto che la fiamma rivoluzionaria avesse in sé il potere di purificare da ogni scoria l'anima umana.

Questa è cronaca verace. Ed allora la difesa della vita e degli averi, la tutela contro la teppa non può essere invocata dagli ingordi bottegai e dagli avventurieri elettorali come pretesto a ben altre manomissioni.

Il vero scopo della federazione nazionale degli amici dell'ordine sta nel folle ed ingenuo proposito di determinare un'orientazione reazionaria nel governo, per debellare le organizzazioni operaie. L'on. Arlotto l'ha detto chiaramente in una sua epistola che è un raro monumento di tracotanza e ribaldia ignoranza.

L'urto sistematico della sospensione del lavoro è già un pericolo, « ma non meno pericolosi sono gli aumenti delle mercedi ».

I borghesi dunque debbono scendere in piazza ed imporre alla canaglia il lavoro ed i salari di fame. Or si comprende tutto lo zelo di questa gente che corre... in difesa della libertà, di quella libertà che non difese quando gli operai cadevano colpiti dal piombo fratricida.

Ma i congiurati non sono che una manatella di gente maledettamente paurosa che vorrebbe con una smargiassata mentire i sentimenti della pavidità animuccia. Guardate cosa avviene a Napoli. Qualche veterano, qualche ufficiale a riposo, qualche vecchio accademico menecatto, qualche merciaiuolo popolaraucio, qualche uomo politico come la professoressa Ferrigni, qualche brigata elettorale, come l'Unione liberale, l'antica organizzazione casalina, formano il codazzo poco numeroso e poco animoso che fa capo al duca di Caianiello, un avventuriero curiosissimo, che sembra costruito più per fare da amuleto contro il fiasco, anziché per capeggiare la controrivoluzione. Se le altre organizzazioni d'Italia somigliano, come pare, a questa di Napoli, noi abbiamo ragione di ridere e poi di ridere ancora. I nostri *amis de l'ordre*, perbacco, si armano dunque... di gruoca, se stanno così male in gambe.

bart.

Gli abbonamenti si pagano anticipatamente. Raccomandiamo agli abbonati, che già furono singolarmente avvertiti del loro debito, di sollecitarne il pagamento. Pubblicheremo i nomi dei morosi.

Per una sentenza di condanna

Cara Propaganda,

la sentenza con cui la 5. sezione penale presieduta dal Morelli condannava gli arrestati dello sciopero generale, provocò un tuo giudizio che accomunava in un sol biasimo magistratura e polizia.

Ecco due istituti che troppo spesso si barattano tra loro i panni: ma questa volta come possiamo noi apparire al questore il magistrato che ebbe almeno il coraggio di non tener conto dei verbali degli agenti, rispetto alle imputazioni di oltraggio e d'istigazione a delinquere? Una pena limitata alle grida sediziose è quanto, in coscienza, si poteva di meglio aspettare per le vittime del prepotere poliziesco.

Per la verità.

Un assiduo

Abbiamo volentieri data pubblicità alla parola dell'*assiduo* che riconosce con noi, nei nostri amici condannati, le vittime di una brutale rappresaglia. La parte sana della magistratura, per che dica l'*assiduo*, non può purtroppo che limitare talvolta, non eliminare gli eccessi della polizia. L'agente che come un nemico alza contro di voi il pugno, la daga, il bastone, è quello stesso che stende il verbale, e questo verbale è spesso l'unico elemento del giudizio, l'unica prova del crimine. Insomma noi siamo nelle mani della sbirraglia; la nostra vita e la nostra libertà non sono che il giocattolo con cui si può trastullare ogni criminale in giubba. E l'è tutta bontà del signor questore se, verbigracia, possiamo attendere alle nostre faccende e andare a dormire nel nostro letto. Altro che polizia moscovita!

Giolitti vuole ad ogni costo che i sovversivi siano sbaragliati nelle elezioni generali. Perciò ha fatto annunciare e smentire per un infinito numero di volte la notizia delle elezioni; perciò ha organizzato nel più profondo mistero la sua tenebrosa opera elettorale; perciò ha richiamato sotto le armi la classe del 1880.

Egli sogna ed aspetta la débacle del socialismo italiano e si prepara a rinnovare nel 1904 i fatti del 1892. Avremo così le elezioni in pieno stato di assedio, con le relative violenze da parte dei briganti dell'ordine, le probabili reate di sovversivi nella giornata in cui si decideranno le sorti del Ministero di Candela e di Giarratana, con i certissimi voti comperati col danaro dei fondi segreti, con tutte le promesse e con tutte le minacce della vigilia. I soldati che nelle fosche e terribili giornate del famoso sciopero generale stettero con le armi al piede in attesa degli ordini di un qualunque centurione, saranno per l'occasione chiamati a fare altrettanto con la folla degli elettori. I quali—quanto pare—dovranno cominciare col regolare i conti con la polizia, la quale—secondo i desideri di Giolitti—dovrà impedire i comizi all'aperto, e con le autorità comunali cui Giolitti ha ingiunto di non concedere i locali per i comizi. Per ogni eventuale clamorosa protesta piazzaiuola sono pronti i soldati...

Così Giolitti spera di fronteggiare la nuova battaglia del partito socialista e di cantare l'ossanna finale alle istituzioni.

Nel Collegio di Vicaria

Non ancora è uscito il decreto che convoca i comizi e già ferve il lavoro elettorale: candidature serie e candidature amene sorgeranno in tutti i collegi della città a contrastare la rielezione agli attuali deputati.

Ma dove le candidature spuntano come funghi è nella sezione Vicaria, la quale ha sempre attirato l'attenzione di tutta la città.

Il signor Carmine Masucci, il quale non ha altro merito che quello di avere delle pingui rendite, aspira all'onore di appresentare in Parlamento gli elettori dell'ottavo collegio. Fu una volta, grazie al modo come si formano le liste dei candidati, in cui può entrare chiunque possa versare del denaro, consigliere comunale.

Non aprì mai bocca; che cosa avrebbe potuto dire il pover'uomo? Egli non sa nulla, egli non capisce nulla. Ma il Masucci, dopo aver considerato che Napoli è rappresentata da uno scemo come Canneto, da un analfabeta come Gennaro Alibrati, da un uomo politico come Cacciapuoti, è stato preso dalla velleità di andare a Montecitorio. Ma c'è un piccolo ostacolo: il Masucci si è dichiarato sempre cattolico fervente, e il non *expedit* non è stato ancora ritirato. Però nell'attuale fase di amori tra il Governo e il Vaticano, l'ostacolo sarà sormontato, e avremo a candidato un'imbecille di più. Se eletto—resterà un sogno, o povero Masucci—andrebbe a baciare il piede al papa e ad implorare un'udienza al Quirinale. Ne sappiamo qualche cosa della coerenza dei nostri liberali e dei nostri clericali.

La Lega democratica stenderà i suoi tentacoli su tutti i dieci collegi della città: a Vicaria ci si dice presenterà Ferdinando Sivo. Fatica sprecata! Il fiasco sarà colossale.

Va sans dire che Gennaro Cardinale, trombato nelle elezioni provinciali dal nostro Lucci e ricacciato nel fango della sue origini, tenterà la risposta.

E Palla-Strozzi? Secondo alcuni, egli ripresenterà la sua umoristica candidatura; secondo altri, farebbe una speculazione, cedendo la esigua schiera dei suoi ascari a Gennaro Maria. Perché anche in sezione Vicaria—però sono pochi—vi sono degli elettori che si comprano e si vendono come montoni.

E in ultimo—a *tout seigneur tout honneur!*—correrà il pallio il nobile Enzo Ravaschieri. Costui, che ha trascorsa la sua vita tra le donne le case, i balli ed ogni specie di sport, osa domandare il voto agli operai di Vicaria!

Costui che non conosce che cosa sia il voto, osa chiedere il voto ai brti lavoratori.